



GIANNI BONINA, AUTORE DI I GIORNI DI ALLAH (SELLERIO). A LATO, UN AFFRESCO SULLA DOMINANZA MUSULMANA IN SICILIA



## AL QAEDA VA IN SICILIA: SE LA JIHAD ISLAMISTA TORNA ALLE RADICI

UN TERRORISTA DELIRANTE. DUE SECOLI DI DOMINANZA, LA NOSTALGIA DEL PASSATO. **GIANNI BONINA** FA SBARCAR DI NUOVO I MUSULMANI NELL'ISOLA. PER TINGERLA DI GIALLO

di LARA CRINÒ

Un puparo ucciso e le sue marionette - tutte tranne quelle dei mori, ovvero degli arabi - bruciate nella sua bottega. Un pensionato, con la sola colpa d'essere omonimo d'un pittore «blasfemo», ucciso davanti a una chiesa. Un bambino avvolto nella tunica dei crociati e poi sgozzato.

C'è una scia di sangue e di simboli complessi e difficili da decifrare nella Sicilia de *I sette giorni di Allah* (Sellerio, pp. 224, euro 13) di Gianni Bonina. Un thriller singolare: improvvisamente città e paesi siciliani sono scossi da una serie di delitti a sfondo mistico religioso. A indagare è un giovane e colto commissario, Antonio Meli, aiutato dalla moglie studiosa di religioni e da un celebre islamista: i tre sco-

piranno - non senza incappare in false piste - che dietro agli omicidi c'è un pericoloso progetto di jihad islamista in Sicilia, guidato da un delirante sciita iracheno «prigioniero di un sistema di simboli».

«L'ispirazione» racconta Bonina, giornalista e autore per Sellerio di un compendio dal titolo *Tutto Camilleri* «è venuta quando nel 2006 ho sentito del proclama in cui l'egiziano Ayman al-Zawahiri, allora numero due di Al Qaeda, incitava l'Islam alla riconquista di tutti i territori, dalla Spagna alla Cecenia, appartenenti agli arabi nell'età dell'oro. La Sicilia fin dall'Islam radicale una terra da riconquistare. È stata araba per due secoli, e almeno per altri due è rimasta culturalmente parte dell'Islam. Credo che, tra tutte le dominazio-

ni che si sono succedute sull'isola, sia quella araba ad aver inciso davvero nel carattere dei siciliani. Basta pensare all'importanza dei gesti, al culto del silenzio e al *sabir*, la lingua franca sviluppatasi per far comunicare chi abitava sulle due sponde del Mediterraneo».

Nel dipanarsi dell'intrigo è proprio questa storia comune, e il rapporto di attrazione e paura Sicilia e Islam, a fare da sfondo. Così da rendere plausibile l'idea che il terrorismo islamico possa davvero coltivare un folle progetto di riappropriazione. «Nella cultura islamica c'è nostalgia per l'epoca in cui gli arabi furono padroni della Sicilia. E anche per l'isola quella fu un'epoca mitica. Dunque perché non immaginare che una mente delirante possa desiderare il ritorno a quell'epoca?».